

PRIMA EDIZIONE MARZO APRILE 2013

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia



PRESENTAZIONI

“Partiamo!”. Una constatazione ed un invito. Iniziamo da qui, da poche parole di presentazione, in questo inizio di *Storie Goriziane*. La constatazione è questa, il veder nascere una nuova, piccola iniziativa, con la speranza possa germogliare bene, lasciare una traccia, magari crescere e diventare più importante. Partiamo, appunto. Che poi però è anche un invito, un'esortazione a chi leggerà e avrà tra le mani, o sullo schermo di un computer, questo foglietto sghembo, che non ha pretese di far concorrenza a giornali e pubblicazioni, ma semplicemente l'ambizione di raccontare qualcosa di Gorizia. Della nostra Gorizia. Perché chi qui scriverà è goriziano, d'origina o d'adozione, comunque con passione e affetto per questa città. *Storie Goriziane* è il nuovo periodico – bimensile, per la precisione – dell'Associazione culturale Nuovo Lavoro, che da anni si segnala a Gorizia nel tentativo di promuovere qualcosa di buono per la città ed i suoi abitanti. Dal lavoro (per quel che si può) alla cultura, dal sociale all'intrattenimento. Il giornalino – non ci vergogniamo mica a chiamarlo così – è espressione dell'associazione, ma non si vuol limitare ad essere semplicemente la sua voce. Piuttosto, vuol diventare piccolo spazio di aggiornamento e di confronto per i soci di Nuovo Lavoro e i suoi lettori. Che poi sono i cittadini, i goriziani. Ed è a loro, dunque, che *Storie Goriziane* si rivolge, sperando di iniziare qui un lungo percorso assieme.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

CO-ABITARE AI TEMPI DELLA CRISI

Un nuovo modo di concepire la vita, la privacy, la socialità e un nuovo modo di risparmiare e condividere.

Dentro la crisi economica in corso stanno nascendo soluzioni per superare le difficoltà legate ai costi di gestione dell'abitazione: come? INSIEME. Noto come co-housing, (tradotto "Abitare Insieme"), è una formula abitativa che offre alloggio a prezzi calmierati, per un periodo di tempo limitato. L'abitazione condivisa un tempo era un modo per i giovani studenti di rendere più basse le loro spese mensili, specie se fuori sede ma la domanda di spazi da



condividere è diventata una necessità che coinvolge fasce sempre più estese di popolazione (lavoratori precari e spesso mal retribuiti, famiglie con figli, padri separati in difficoltà economiche, anziani soli ecc..).

L'affitto in condivisione diventa per molti l'unica strada percorribile, che consente di dividere lo stesso ambiente con altre persone unitamente alle spese per le utenze e per quelle condominiali.

Le Realtà urbane più dinamiche, tramite le associazioni e con il supporto finanziario degli enti locali, stanno rispondendo a queste nuove "emergenze sociali" non solo facilitando l'incontro tra domanda e offerta ma avviando progetti di co-housing il cui scopo è appunto quello di raggruppare più persone nella stessa abitazione e, nelle forme più avanzate, di mettere anche a disposizione spazi e servizi in comune.

Alessandra FASIOLO

L'INIZIO DI UN...NUOVO LAVORO

Era un giorno di primavera, anno 2008. Un giorno come tanti altri, a Gorizia, in un'epoca che, vista oggi, potremmo ancora definire "serena", ma che già segnalava in molti degli aspetti della società, pure in una piccola isola felice come Gorizia, l'aspetto della crisi che di lì a poco sarebbe esplosa in tutta la sua durezza. E dalla quale, a cinque anni di distanza, non siamo ancora usciti. Quel giorno a molti capitò di imbattersi in un annuncio su un giornale locale. Una sorta di lettera aperta, in realtà, nella quale un goriziano raccontava la sua vicenda: quarantadue anni, la sua vita aveva imboccato improvvisamente una strada tortuosa, prendendo la direzione sbagliata ad uno dei tanti incroci che il destino propone. Aveva un'attività piuttosto fiorente, ereditata dai genitori che per decenni l'avevano condotta, passandola poi a lui. Ma la sorte, e la crisi di cui abbiamo detto, che già bussava alle porte, non aveva lasciato scampo a quel lavoro, svanito dall'oggi al domani come tanti altri, in città ed altrove. Nell'articolo, nella lettera, si leggeva tutta la disperazione di chi, a nel mezzo del cammino della sua vita, si era trovato su una strada, senza saper che fare, da solo. Aveva bussato a tante porte, ma nessuna aveva aperto. Quelle righe colpirono qualcuno più di altri. Si ritrovarono in dieci, così, a rispondere a quell'annuncio, ad incontrarsi in una cantina di Gradisca d'Isonzo, per scambiarsi opinioni e proposte, idee per un domani con qualcosa di buono ed utile da fare, di nuovo. Decisero, i dieci, di fondare un'associazione, e per il nome scelsero quello che in quel momento era il loro desiderio più grande. Il lavoro, un nuovo lavoro. Associazione Nuovo Lavoro, appunto.

Del gruppo faceva parte anche Francesco Mastroianni, che oggi, cinque anni dopo, è il punto di riferimento dell'associazione. Mastroianni non era un disoccupato, ma sapeva bene cosa si provava a vivere il dramma del lavoro che non c'è. Ricordava, in particolare, l'esperienza vissuta da bambino, a sette anni o giù di lì, quando il padre improvvisamente perse l'occupazione, e la sua famiglia subì lo sfratto ed il sequestro dei mobili della casa, visto che papà Mastroianni non poteva più mantenere gli impegni di pagamento presi. "Così mi sono immedesimato subito nella condizione di alcune delle persone con cui mi ero ritrovato - racconta Francesco Mastroianni -, ed ho suggerito che la nostra associazione dovesse occuparsi soprattutto di lavoro, di generare occasioni di riscatto per chi non aveva più un'occupazione, e sostenere così le fasce più deboli della popolazione. Accanto a questo, poi, potevamo affiancare tante altre attività, per dar libero sfogo alle nostre idee, le nostre passioni e la nostra creatività".

Un'estate di incubazione, e poi il via, con l'Associazione Nuovo Lavoro che è nata, ufficialmente, nel settembre del 2008. Per i primi tempi le riunioni avvenivano in spazi di fortuna, concessi dalla parrocchia di Sant'Andrea. Ogni lunedì i soci si vedevano e si confrontavano, proponendo idee e spunti di lavoro. Poi, solo dopo, è arrivata anche una sede, quella attuale di via Rastello, punto di riferimento per così tante attività e realtà del sociale, e non solo, a Gorizia. A tenerla a battesimo, il 1 ottobre 2009, anche un'ospite d'eccezione come il Prefetto.

Il resto è storia recente, presente. Oggi Nuovo Lavoro ha una struttura completa, appoggia tante altre realtà del mondo del volontariato e del sociale dal punto di vista burocratico, ospita riunioni ed eventi nella sua sede, organizza mercatini, manifestazioni culturali, mostre d'arte e iniziative di solidarietà. L'ultimo tassello, il prossimo, sarà magari proprio quello che metterà, un domani, chi adesso legge. Perché Nuovo Lavoro vuol essere una realtà aperta alla città ed alla cittadinanza, è fatta di persone più che di cariche, di idee più che di singoli nomi e cognomi

Riflessione per il nuovo millennio



Sicuramente gli aiuti che lo stato mette a disposizione, delle fasce più deboli, della popolazione saranno utili al

rilancio dell'economia.

Tuttavia, dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia la realtà per quella che è, il commercio Goriziano, per esempio, che è stato fino a pochi anni fa il volano trainante dell'economia cittadina è in particolare sofferente.

Non solo per l'evidente ritardo di riorganizzazione, del resto i centri commerciali ne sono un esempio, ma soprattutto perché è mancata una sinergia progettuale, tra le diverse istituzioni.

E cambiato il mondo e certamente deve cambiare anche il modo di intendere il lavoro, comunque, è nel mondo dell'industria che qualcosa è mutato in modo radicale.

La maggior parte dei posti di lavoro sono stati delocalizzati, per esempio, ciascuno di noi indossa quotidianamente un abbigliamento che proviene dai paesi della lontana Asia, per non parlare dei prodotti tecnologici e automobilistici.

Davanti a questo scenario diventa difficile credere a una ripresa del circolo virtuoso della nostra economia locale.

Se non riusciamo a ripristinare un sistema produttivo, capace di generare posti di lavoro correttamente remunerati, non ci sarà commercio o servizi, anche pubblici, per quanto ben organizzati, che potranno assolvere ai loro compiti.

Il nostro scritto vuole essere solo una riflessione aperta per il nuovo millennio, dato che la nostra associazione si trova in prima linea a sostenere, ove sia possibile, una ricostruzione del futuro mondo del lavoro.

GORIZIA SI FA "SOCIAL"

Tutti noi, chi più chi meno, abbiamo impressa nella mente una certa immagine della nostra città, quella in cui siamo nati e cresciuti. Se parli con un anziano di cosa per lui rappresenti Gorizia, nella maggior parte dei casi la risposta avrà a che fare con vecchi ricordi riguardanti la guerra e la successiva lotta partigiana, magari vissuta in prima persona. Vecchie memorie impresse in modo indelebile nella propria mente e pronte ad essere richiamate non appena ne capiti l'occasione.

Discutendo con un giovane, invece, di cosa Gorizia rappresenti per la sua generazione la replica avrà, quasi sicuramente, a che fare con la produzione di vini del Collio oppure con la presenza delle sedi universitarie che tanti studenti hanno portato a popolare la cittadina. Ma qual è, invece, l'immagine di Gorizia che deriva da Internet e dai nuovi media? Come è percepito il capoluogo isontino sulla Rete? Fingiamoci un'agenzia di web marketing e analizziamo la reputazione sulla rete della nostra cittadina.

Provando a digitare nel famoso motore di ricerca "Google" la parola "Gorizia" ciò che balza subito agli occhi è la presenza, fin dalle prime pagine, di siti istituzionali: dalle home page di Comune e Provincia, al sito della Camera di Commercio i primissimi posti nei risultati della ricerca sono dedicati a presentare gli enti della cittadina. E i risultati sono simili nelle pagine che seguono, intervallati solo da rimandi storici e turistici sulla celeberrima enciclopedia on-line wikipedia. Non sono dunque presenti giudizi di valore sulla cittadina, né in modo positivo né in quello negativo. La reputazione di Gorizia, almeno su Google, è salva.

Capitolo social network. Partiamo da Facebook, il social più utilizzato al mondo. Analizzare l'immagine della cittadina tra le migliaia di pagine e post presenti sarebbe un'impresa titanica: ci limiteremo a dare una breve panoramica dei Gruppi presenti, anche perché, le Pagine sono nella quasi totalità dedicate ad imprese o ad istituzioni del territorio. Balza subito agli occhi che, tralasciando i gruppi dedicati alle province friulane, quello che presenta il maggior numero di iscritti, più di 1060, è "SalviAMO Gorizia" dedicato alla tutela e alla salvaguardia del territorio e in particolar modo al tribunale, alla Pozzuolo e al Punto Nascite, accanto al quale sono da segnalare "Gorizia - Salviamo il nostro territorio" e "Voglio nascere a Gorizia". Ne deriva che l'immagine che emerge da Facebook è quello di una cittadina in crisi che però può contare sul supporto e sulla voglia di riscatto dei suoi abitanti. La "brand reputation" del capoluogo isontino su Facebook è parzialmente salva. Diciamo parzialmente perché, con un po' di pazienza, si possono trovare all'interno del social anche Gruppi e Pagine abbastanza polemiche e di cattivo gusto.

Una reputazione per lo più neutra è quella che, invece, emerge dal secondo social più famoso al mondo, Twitter. Come, infatti, dimostra lo strumento Twitrratr circa l'80% dei "cinguettii" a proposito della città sono di tono neutrale. Non manca però neanche in questa sede la volontà da parte degli utenti di migliorare Gorizia come dimostra l'uso dell'hashtag "100ideepergorizia" che alcuni cittadini hanno utilizzato per twittare le loro idee per rilanciare la città.

Infine una citazione la merita il mondo delle "apps", ovvero le applicazioni per smartphone, tablet e dispositivi mobili in genere. Gorizia ha la sua app, si chiama "Let's Go", e, a quanto fa sapere l'amministrazione comunale, ha già avuto un discreto successo in termini di download. Eppure, prima di trovarla sui principali motori di ricerca, bisogna scorrere diverse decine di risultati. In fatto di posizionamento, dunque, ci sarebbe da lavorare ancora un po'. Morale. Gorizia è ormai sbarcata sul web, sta conquistando piano piano un posto al sole anche in Rete. Ma guai a fermarsi, perché nel mondo digitale che muta in continuazione sedersi sugli allori sarebbe un grave errore.

Antonella CORSALE

ARTE CULTURA SPORT

SPORT "MINORI" A CHI?

Con i "grandi" che annaspiano, senza le risorse necessarie per poter alzare la testa, e la cresta (oggi va di moda così) nello sport che conta, a tenere in alto il nome di Gorizia ci pensano soprattutto i ragazzini. E le ragazzine. Quelli e quelle, per intenderci, dei settori giovanili, dei vivai, negli sport definiti "minori" soprattutto. Tennistavolo, atletica, tiro con l'arco, ciclocross e via dicendo. Perché se nel calcio e nel basket, o anche nella pallavolo, gli sport di squadra per eccellenze, anche in riva all'Isonzo, tanti buoni talenti faticano comunque ad emergere a livello regionale e soprattutto nazionale, Gorizia può vantare una lista di campioni in erba da far invidia a tante realtà ben più importanti, negli sport meno conosciuti. Partiamo dal tennistavolo. Il ping pong, tanto per dirla come si farebbe al bar. Forse non in molti sanno che a Gorizia l'Azzurra di Straccis ha allevato una nidiata di piccoli fuoriclasse che primeggiano in Italia e vestono stabilmente la maglia della nazionale. Sono i fratellini Luca, Marco e Lisa Bressan. Certo l'Italia non è una potenza mondiale, nel tennistavolo, ma (incrociando le dita) non è lontano il giorno in cui ai Mondiali o alle Olimpiadi magari ci sarà anche un goriziano. Nel tiro con l'Arco, poi, gli arcieri e soprattutto le arciere della Compagnia Isonzo tornano regolarmente dalle trasferte in regione o in Italia (come nel caso degli ultimi campionati tricolori di Rimini) con qualche medaglia pesante. Idem per il Ciclocross, dove alcuni giovani scatenati portano l'Isonzo nell'olimpo della specialità vestendo la maglia dell'Uc Caprivesi, cercando soprattutto di imitare la fuoriclasse a livello mondiale Samira Todone. Al campo sportivo Fabretto, infine, dirigenti ed allenatori dell'Atletica Gorizia fanno i salti mortali per mantenere a livelli d'eccellenza il movimento creato dall'indimenticato Bruno Leon. A fatica, ma già con belle soddisfazioni. Perché a Gorizia parlare di sport "minori", di questi tempi è davvero un errore.

GORIZIANI CELEBRI: CARLO RUBBIA

Un tempo non lontano, alla fine degli anni '80, mentre rientravo da un'escursione sui monti del Friuli ho casualmente incontrato il professor Carlo Rubbia. Fu un onore, anche se allora conoscevo poco di lui, e non sapevo fosse nato a Gorizia, che mi capitava spesso di frequentare per vari motivi. Un giorno però alcune colleghe d'Università residenti nel capoluogo mi portarono proprio davanti casa sua, in via Corsica, dove si può notare un'insegna in marmo chiaro con la scritta "qui è nato Carlo Rubbia". Proprio così: il più grande fisico italiano vivente - Premio Nobel nel 1984 - è un cittadino goriziano, ma davvero in pochi lo sanno. Lo testimonia ad esempio un sondaggio di alcuni mesi fa, dove tra le altre cose si chiedeva in sequenza un elenco di personaggi famosi nati o vissuti a Gorizia: il nome di Rubbia, nell'ideale classifica, si trovava appena al decimo posto.

Eppure stiamo parlando di un'autentica personalità. Oltre ad aver ricevuto onorificenze per vari meriti nel campo della fisica teorica, sperimentale e applicata, ha diretto importantissimi laboratori per lo studio delle particelle elementari: il Cern di Ginevra, il laboratorio del Gran Sasso, il Sincrotrone di Trieste. Ancora, Rubbia è stato presidente dell'Enea, ed ha lavorato a numerosissimi progetti, alcuni in avanzata fase di realizzazione, altri puramente teorici.

Come docente, poi, ha insegnato in varie e prestigiose università in Italia e all'estero. I goriziani, dunque, hanno davvero di che essere fieri di questo concittadino così importante. Da parte nostra, ci auguriamo di poterlo vedere e sentire presto, non solo per cogliere l'occasione di conoscerlo meglio, ma anche perché la città ha sicuramente bisogno della sua presenza per una rinascita che attendiamo da tempo.



Luciano MORANDINI

Storie Goriziane
Bimestrale dell' Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"
RISERVATO AI SOCI

Sede: Via Rastello 72-74
GORIZIA
TEL/FAX +39 0481 28165
nuovolavorogorizia@gmail.com
www.nuovolavoro.org
STAMPA: Tipografia
BUDIN-GORIZIA 2013
GRAFICA: Luca CARNIALE

Direttore responsabile :
Marco BISIACH

Redazione:
Francesco MASTROIANNI
Alessandra FASIOLO
Giorgio ROSSI
Antonella CORSALE
Luciano MORANDINI